

» I nuovi filoni dell'indagine Nel mirino della Finanza anche un concorso per tecnici

Assunzioni e sprechi: un crac da 190 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA — Tre nuovi filoni investigativi per ricostruire un dissesto finanziario che non ha precedenti. Gli uomini del Nucleo di polizia tributaria di Siena, coordinati dal sostituto procuratore Mario Formisano, si trovano — proprio in questi giorni — a tirare le fila di una serie di accertamenti complessi. Per capire quali siano i passi degli inquirenti, bisogna imboccare i corridoi silenziosi dell'Ateneo. Le mosse investigative vengono scandite attraverso le acquisizioni di nuovi documenti.

Il primo filone riguarda l'utilizzo delle carte di credito rilasciate dall'Università. Agli atti dell'inchiesta è già finito un regolamento che ne sancisce l'uso: sono un centinaio le carte di credito prese sotto esame dai finanzieri del Comando provinciale, diretto dal colonnello Luigi Padula. Se è vero che in alcuni casi i soldi sono rientrati attraverso le trattenute sugli stipendi, ci sono episodi che raccontano



L'ex rettore

Piero Tosi, tra i principali indagati nell'inchiesta sul crac dell'Università senese: rettore dal 1994 al 2006

di trasferte all'estero; spese da approfondire per viaggi che sono stati fatti in America, Cina, Australia e Giappone. Tradotto: è stato aperto un fascicolo per peculato. Al momento a carico di ignoti, almeno ufficialmente.

Il secondo filone punta invece a chiarire quale sia stato il ruolo di tutti i dipartimenti dell'Ateneo senese che hanno un'autonomia ben precisa. Al momento gli inquirenti stanno verificando le spese effettuate dal Dipartimento di Medicina: si tratta di un controllo a campione. Ecco perché negli uffici si cercano giustificativi, capitolarli di spesa, fatture, bilanci.

Il terzo e ultimo filone è forse quello più complicato. Riguarda le assunzioni che sono state fatte tra il 2008 e il 2009 dall'Ateneo: Co.co.co che in alcuni casi si sono trasformati in contratti a tempo indeterminato. Giusto da un punto di vista formale, pare di capire. C'è un particolare che i finanzieri vogliono approfondire, la formula «copertura assicurativa economica» che ha permesso le nuove assunzioni in un momento in cui i bilanci erano già abbondantemente sotto lo zero. Questa storia se ne tira dietro un'altra: è relativa ai concorsi. Gli inquirenti sanno da tempo chi era il vincitore di un concorso, riservato a un posto per dipendente, al quale avevano partecipato 31 persone. Non è servita la sfera di cristallo: quindici giorni prima del verdetto qualcuno lo sapeva già e lo ha raccontato, una notizia finita a verbale. Al momento il «rosso» del bilancio dell'Ateneo senese si aggira sui 190 milioni di euro. Il motivo di questo dissesto finanziario viene imputato, almeno dagli inquirenti, ai membri del collegio dei revisori dei conti: Lucio Brundu, Enzo Martinelli e il ragioniere Arnaldo Noli. Anche per loro — come per l'ex direttore amministrativo Lorianò Bigi e Monica Santinelli, responsabile dell'ufficio bilancio dell'università — l'accusa è di falso in atto pubblico. Identica accusa per l'ex rettore Tosi e l'attuale Silvano Focardi.

S.I.

